

LA FESTA DEGLI ALBERI: SIGNIFICATO DI UNA CERIMONIA

GIUSEPPE NORCIO

*Preside del Liceo Classico «L. Ariosto»
di Reggio Emilia.*

Cari alunni,

Ho accettato volentieri l'invito di spiegarvi l'importanza e il significato della festa che oggi si celebra. Non che io mi senta specificamente preparato a tenere un discorso ufficiale sulla festa degli alberi: tutt'altro! Gli studi che ho fatto finora si sono svolti in un campo ben diverso da quello degli alberi e delle piante in genere. Ma un cultore, sia pure modesto, del mondo greco e latino non può sottrarsi al dovere di illustrare brevemente ai giovani l'importanza e il significato della festa degli alberi. Le due letterature classiche ci presentano innumerevoli scrittori, le opere dei quali sono strettamente legate al mondo delle piante: da Teofrasto, discepolo di Aristotele, che scrisse due opere, *Ricerche sulle piante* e *Cause delle piante* a Virgilio, che alle piante dedicò un intero libro delle Georgiche. Non aspettatevi però da me un discorso dettagliato e preciso, nutrito di dati e di statistiche, sull'importanza degli alberi nel quadro dell'economia delle nazioni e in particolare dell'Italia. Un tale discorso ve lo faranno altri più dotti di me. Io vi esporrò solo qualche concetto generale, qualche riflessione mia su questa festa, che ogni anno in Italia puntualmente si celebra.

Quando si parla di alberi, l'argomento è talmente vasto che non si sa donde cominciare. Il grande Virgilio, da me dianzi citato, nell'accingersi a parlare degli alberi, dice che egli non pretende affatto di trattare compiutamente l'argomento: non ci riuscirebbe,

neppure se avesse cento lingue e cento bocche e una voce di ferro. In realtà il mondo vegetale è così vasto e vario, dalle gigantesche querce alle umili mirici, dagli alberi da frutto ai fiori e alle erbe, che volerlo comprendere tutto in uno stesso, e per giunta breve, discorso, sarebbe impresa disperata. D'altra parte noi qui non dobbiamo tessere l'elogio di tutto il mondo vegetale, ma solo di quella parte di esso che ha stretta attinenza alla nostra festa. Ci limiteremo quindi a parlare degli alberi di alto fusto, che in piccoli o grandi agglomerati costituiscono le foreste.

Ora io, cari alunni, ho motivo di pensare che parecchi di voi a questo punto si chiederanno: ma le foreste meritano proprio una festa, una celebrazione? Che cosa mai esse rappresentano per noi, quale azione hanno sulla nostra vita? Vi rispondo che l'azione delle foreste sulla nostra vita è enorme, molto superiore a quella che voi pensate. Innanzi tutto è dalle foreste che proviene il legno, cioè la materia prima necessaria a fabbricare tanti oggetti indispensabili alla vita civile. E le foreste non ci danno solo il legname da costruzione, ma ci danno anche la cellulosa, la materia con cui si fabbrica la carta, quella carta con cui si stampano i vostri libri, i vostri quaderni, gli innumerevoli giornali e riviste che ogni mattino escono dalle tipografie e inondano il mondo. Pensate per un momento quale sarebbe la no-

stra vita di popolo civile, se da oggi non potessimo più contare su questa materia tanto preziosa! Dalle foreste provengono gli effluvi balsamici che tanto contribuiscono a sollevare le forze esauste di certi ammalati. Dalle foreste provengono frutti, semi, gomme, sostanze coloranti, sugheri, funghi. Esse costituiscono quindi un'enorme ricchezza, fonte di lavoro e di benessere per innumerevoli popolazioni. Il nostro paese purtroppo ha un patrimonio forestale scarso e insufficiente ai suoi molteplici bisogni: esso occupa una superficie che non supera i 6.000.000 di ettari. Nel Brasile le foreste si estendono per 400.000.000 di ettari, nel Canada per 250.000.000, negli Stati Uniti d'America per 190.000.000, nell'URRS per 137.000.000. Il nostro paese quindi è povero, molto povero in questo settore, e deve purtroppo ricorrere alla importazione di legname dai paesi stranieri, privandosi di una valuta, che potrebbe essere impiegata per tanti altri bisogni. Qualunque azione in favore degli alberi, volta allo scopo di accrescere il patrimonio boschivo del nostro paese, è saggia e altamente patriottica.

Ma le foreste non hanno solo importanza per la ricchezza economica che rappresentano. Esse agiscono anche sul clima, sui venti, sull'aspetto del paesaggio e, infine, cosa questa su cui richiamo la vostra particolare attenzione, sulla circolazione idrica superficiale e sotterranea. Che le foreste arrechino al paese ove si trovano freschezza e umidità, dolci e riposanti ombre, un particolare e tipico aspetto, per cui una montagna dell'Alto Adige è assai diversa da una montagna toscana o ligure, è cosa facile a capire, perchè tutti vedono e constatano ciò. Facile a capire è anche l'azione che le foreste hanno sui venti, perchè evidentemente un filare di alti alberi è una barriera, un ostacolo che si frappone alla furia devastatrice dei venti. Più difficile a capire per voi giovani è forse la azione che le foreste esercitano sul regime idrico di un paese, cioè sulla circolazione delle acque alla superficie e nei meandri del sottosuolo. Eppure quest'azione c'è ed essa rappresenta il maggiore beneficio che l'uomo

riceve dalle foreste. Voi sapete che le precipitazioni atmosferiche o, per essere più chiari, le piogge cadono in certi periodi dell'anno con violenza e intensità sulla terra. Ora, queste piogge cadendo su un terreno nudo e spoglio di alberi, anzichè penetrare nel sottosuolo, si raccolgono in rivi e torrenti, in fiumi piccoli e grandi, determinando talora quelle spaventose inondazioni, di cui voi, abitanti della Padania, avete triste e amaro ricordo. Le foreste attenuano la violenza della caduta di tali precipitazioni, favoriscono la loro lenta penetrazione nel sottosuolo e diminuiscono il flagello delle inondazioni, favorendo altresì il regolare rifornimento delle sorgenti. Esse, inoltre, impediscono l'erosione del terreno, impedendo o attenuando le frane e le valanghe, altro malanno di certi paesi.

Le foreste, dunque, vanno protette, difese, accresciute, nell'interesse dei singoli e dell'intera comunità. In verità gli Stati non trascurano questo loro dovere e in Italia si sono fatte, fin dalla unificazione della Nazione, diverse leggi in difesa delle foreste, per la regolamentazione dei tagli delle piante, per il loro potenziamento e accrescimento. Ma la legge più sicura ed efficace sta nell'animo e nella volontà degli uomini. Noi dobbiamo sentire amore per gli alberi, perchè ad essi molto dobbiamo.

L'amore e il rispetto per gli alberi è ben radicato nella coscienza degli uomini. Orazio, in una sua epistola dice che l'amore per gli alberi è un sentimento innato nell'uomo: se tentiamo di comprimerlo e soffocarlo, esso emerge sempre vittorioso. L'amore e il rispetto per le piante, specialmente per quelle di alto fusto, era ben radicato presso i popoli antichi. Quest'amore assumeva spesso aspetti mistici e superstiziosi. Spesso le cerimonie sacre si svolgevano in certi spazi boscosi, che avevano valore di tempio. Avrete sentito parlare della quercia di Dodona, in Epiro, sacra a Giove, che con lo stormire delle foglie dava a coloro che la interrogavano responsi sul futuro. Sapete che per gli antichi Greci l'ulivo era sacro a Minerva, il lauro ad Apollo, il pioppo ad Ercole e via dicendo.

Ciò vuol dire che gli antichi vedevano negli alberi una forza, una potenza ineffabile, qualche cosa di portentoso, che riempiva di ammirazione e di stupore. Se avete letto l'Odissea di Omero, ricorderete che nel libro VI Ulisse parla di un suo viaggio nell'isola di Delo: lì, egli ci dice, vide un albero di palma così bello e maestoso, che lo fece restare immobile e sbalordito. Anche Ercole, il simbolo della forza, l'uomo indurito dalle sofferenze e dai pericoli affrontati e vinti, non poté resistere al fascino degli alberi: infatti, essendosi recato un giorno nel paese degli Iperborei, oggi diremmo nell'estremo Nord dell'Europa, per catturare la cerva dalle corna d'oro, avendo visto lassù un oleastro bellissimo, provò tanto stupore e piacere, che, tornato in Grecia, volle piantarne di simili in Olimpia. Potrei ricordare altri episodi interessanti intorno all'amore per gli alberi degli antichi; ma mi trattengo, perchè non voglio dilungarmi. Però c'è un episodio, tramandatoci da Eliano, un letterato del III sec. d.C., che vale la pena di essere ricordato. Eliano ci tramanda che Serse, il potente re di Persia, un giorno, mentre era in marcia col suo esercito, incontrò sulla sua strada un enorme, magnifico platano. Fatti fermare i suoi soldati, lo ammirò a lungo estasiato, poi diede ordine che i rami dell'albero fossero coperti di festoni, di medaglie, di ornamenti, in segno di onore. Fatto ciò, dopo avere ancora ammirato l'albero, riprese la sua marcia; ma prima di partire volle lasciare un suo fedele schiavo, a custodia dell'albero meraviglioso.

Ma anche presso i popoli moderni gli al-

beri contano numerosi ed entusiasti ammiratori. Carducci nella bella e nota poesia *Davanti S. Guido*, che voi certo conoscete, si rivolge ai cipressi e parla con loro come si fa con amici: il che naturalmente non avrebbe fatto, se non avesse sentito profondamente il fascino degli alberi e della natura. Pascoli parla del castagno e dei pioppi con parole che tradiscono una acuta sensibilità, amore schietto e profondo per questi alberi. D'Annunzio vuole che sia lodato l'ulivo e parla di un « nume che risplende nel suo pallore ». E veramente come non ammirare un filare di pioppi slanciati verso il cielo, certe querce gigantesche, salde e impavide sotto i soffi tremendi del vento, una selva di pini, di abeti, di cedri atlantici? Pindaro dice che solo gli spiriti rozzi e selvaggi non sentono il fascino della musica: io direi che la medesima cosa si può affermare per coloro che non sentono amore per gli alberi.

Cari alunni,

Avete sentito quanto sia antico e diffuso l'amore per gli alberi nel mondo. E vi confesso che anch'io sento profondamente l'amore per gli alberi, non meno dei grandi spiriti, ai quali dianzi ho accennato. Solo che quei grandi spiriti hanno espresso il loro amore in versi di squisita fattura, che saranno letti e ammirati finchè esisterà il mondo: io, invece, debbo accontentarmi di guardarli e ammirarli semplicemente. Voglio sperare che qualche cosa della cerimonia odierna rimanga nei vostri cuori, se non altro il concetto che è nostro dovere amare e rispettare gli alberi, perchè agli alberi molto dobbiamo.